

BIENNALE
TEATRO
TEATRO

VENEZIA 31.05 — 15.06.2025

Willem Dafoe
Direttore Artistico | Artistic Director

TEATRO

BIENNALE



**THEATRE
IS BODY
BODY
IS POETRY**



Arte
Architettura
Cinema
Danza
Musica
Teatro
Archivio Storico

Milo Rau

The Seer è un'opera autobiografica nel senso più vero del termine, basata su testimonianze e contaminazioni: non accade nulla che io non abbia vissuto in prima persona, o che non mi abbiano raccontato persone a me vicine. Le foto di cui si parla sono state scattate davvero; le conversazioni e gli incontri, tragici o amichevoli che siano, sono realmente avvenuti.

Ho scritto *The Seer* anche per estrarre qualcosa dalla nostra vita quotidiana e rendere visibile quello che potremmo definire *tempo del mito*. Forse per via del mio legame quasi infantile con i classici, ancora oggi io leggo ogni conflitto attraverso la lente delle tragedie greche.

Quando sono tornato a Mosul con Ursina Lardi, quando abbiamo incontrato Azad (a cui lo Stato Islamico aveva tagliato una mano), quando la forma dell'opera ha cominciato lentamente a delinearsi e a dividersi in un triplice parallelismo – tra il *Filottete*, la vita di Azad e il personaggio di finzione interpretato da Lardi – è sorto un quesito drammaturgico-registico: gli eventi descritti ne *The Seer* hanno avuto luogo in tempi storici o mitici? La forma dell'opera è quella di un ricordo o di un'allegoria?

NOTE DI REGIA DIRECTOR'S NOTES

The Seer is autobiographical in the truest sense, based on testimonies and the intersection of influences: nothing happens that I have not experienced myself or that people close to me have told me that way. The photos that are mentioned were really taken, the conversations and encounters, tragic or friendly, really took place. I also wrote *The Seer* to carve out something from our everyday lives and make visible what could be called *mythical time*. Perhaps it is due to my almost childlike engagement with the classics that to this day I read every conflict through the lens of the tragedies.

When I returned to Mosul with Ursina Lardi, when we met Azad, who had had a hand chopped off by the Islamic State, when the shape of the piece slowly began to emerge and at the same time – with *Philoctet*, the life of Azad and the fictional character embodied by Lardi – began to split into a threefold parallelism, a dramaturgical or staging question arose: did the events described in *The Seer* take place in historical or mythical times? Is the form of the piece that of a recollection or of an allegory?

The Seer

“ché insonne è il sonno degl'infermi,
tutto ascolta e tutto vede.”

Filottete

“Non è l'atrocità
Non è la fine
È la notizia
a far impallidire la gente di rabbia”.

The Seer

In *The Seer*, Ursina Lardi interpreta una fotografa di guerra che viaggia in tutto il mondo alla ricerca di storie dell'orrore. Sembra sempre invulnerabile, sempre un passo avanti al dolore. Ma quando sarà lei a subire violenza, diventerà una Cassandra ostile, il cui unico obiettivo è combattere la cecità dei nostri tempi.

Il nuovo spettacolo di Milo Rau si basa sui racconti di fotografe e fotografi di guerra, di irachene e iracheni, nonché sulle sue esperienze personali – come ad esempio l'incontro con Azad Hassan a Mosul, insegnante punito con l'amputazione della mano durante l'occupazione dello Stato Islamico. Ispirandosi al *Filottete* di Sofocle, che perde tutto e viene esiliato per una ferita, Rau scava nella fragilità delle nostre certezze. Perché la violenza è così seducente? Cosa rimane quando la guerra e il terrorismo distruggono il nostro mondo? L'arte può alleviare la sofferenza?

PRESENTAZIONE SPETTACOLO OUTLINE

“For sleepless is the sleep of the sick
And listens and sees everything”.

Philoctetes

“It is not the atrocity
It is not the end
It is the announcement
That makes people turn pale with rage”.

The Seer

In *The Seer*, Ursina Lardi plays a female war photographer who travels to global crisis areas in search of horror stories. She seems to always be one step ahead of the suffering and invulnerable. When she is subjected to violence herself, she becomes a jaundiced Cassandra who seeks to battle the blindness of our times.

Milo Rau's new play is based on the stories of war photographers, Iraqi citizens and his own experiences, such as his encounter with the teacher Azad Hassan in Mosul: during the occupation by the Islamic State, one of his hands was cut off as punishment. Inspired by Sophocles' character Philoctetes, who loses everything and is banished from society due to an injury, Rau gets to the bottom of the fragility of our certainties. Why is violence so tempting? What remains when war and terror destroy the world as we know it? Can art alleviate suffering?

The Seer

(85' – 2025)

12.06.2025 H 21.30
13.06.2025 H 19.00

Arsenale, Teatro alle Tese

Prima italiana / Italian premiere

Ispirato al *Filottete* di Sofocle /
Inspired by *Philoctetus* by Sophocles

Testo e regia / Text and direction
Milo Rau

Collaborazione ai testi / Collaboration text
Ursina Lardi

Con / With
Ursina Lardi, Azad Hassan (video)

Scene e costumi /
Set design and costumes
Anton Lukas

Design sonoro / Sound design
Elia Rediger

Video
Moritz von Dungern

Drammaturgia / Dramaturgy
Bettina Ehrlich, Carmen Hornbostel

Luci / Lighting
Stefan Ebelsberger

Traduzioni, dialogue coach (arabo) /
Translation, language coach (Arabic)
Susana Abdul Majid

Consulenza e coordinamento (Iraq) /
Advice, coordination (Iraq)
Sardar Abdullah

Coproduzione / Co-production
La Biennale di Venezia,
Schaubühne Berlin,
Wiener Festwochen |
Free Republic of Vienna

Con il sostegno di / With the support of
Goethe-Institut e / and Fondament

Lingua / language
tedesco e arabo / German and Arabic

Età consigliata / Age recommended
+ 16

Lo spettacolo contiene scene di violenza
fisica e sessuale / The performance contains
descriptions and/or depictions of physical
and sexual violence